

le fantarie spagnole che erano sbandate se remesse insieme et andò verso sviceri, quali haveano fatta una ala et andato per testa a li lanzinechi, li quali investirono li svizzeri per testa et poi li spagnoli per fianco, de modo che li rupeno, et si posseno in fuga. Parte furono fati pregiati et svalizzati, et parte se anegorono nel Ticino. La Maestà del Re veramente, de 300 zentilomeni che l'havea, non se ne trovò de più de 50 apresso la persona sua. Spinse ne le gente d'arme spagnole, qual trovò accompagnate con molti schioppettieri, et loro venero a la volta del Re, il quale non possendo resistere, si ritirò verso Mirabello combattendo solamente Sua Maestà, qual corse la sua lanza et rupela gagliardamente, et cusi monsignor di Lescu et monsignor de San Polo et non altri, et sono ambi dui feriti et in uno leto insieme. Et furono rotte tre lanze adosso la Maestà dil Re, et sempre stète valorosamente; ma poi li fu morto il cavallo sotto di archibuso, et restò a piedi et combatè ancora cum il stoco, defendendosi per bon spazio, unde che uno archibusier lo volse amazzare; ma lui disse esser el Re et levò lo arcobuso, et *immediate* li fu avanti monsignor de la Mota che lo cognoscea, et lo difese et fecelo pregiato. Un de essi eridò: « *Victoria, victoria,* » et condusse Sua Maestà presone. Et tutti li capitanei spagnoli corseno a veder il Re, butandosili inanzi a basarli la mano et il piede. Monsignor de Barbon, subito che vide Sua Cristianissima Maestà da longi, messe mano a la spada alzandola all'aere et poi subito la remise nel fodro presente il Re, et smontò et se andò a inclinar, basandoli la mano et il zenochio, confortandolo, et poi lo menorono dentro de Pavia. La sera lo feceno cenare. Il signor Vicerè li diè l'acqua a le mani, et monsignor di Barbone havea la tovaglia, et basandola per sugare le mani a Sua Maestà, proruppe detto monsignor di Barbon in uno amarissimo pianto: et ambi dui de ditti signori lo serviano standoli sempre in piedi. Tutto il resto de li francesi, cosi gente d'arme come fantaria, sono dissipate et fuziti; ma si tiene che serano svalizzati o morti da li vilani et da quelli di Alexandria. Et li cavali leziers de li cesarei sono andati ultra Novara seguitandoli. Et che sono restati gran numero de pregiati tra baroni, capetani, zentilomeni e personazi da conto. Il signor marchese di Pescara, seguendo la victoria fu ferito de spada in una galta, et un poco nella gamba, et hebbe una schioppetata nel fianco, ma non li passò la ballota fino a la carne; et l'Arcone è ferito di uno schioppo in una gamba. Che li signori cesarei, Sabato da sera a di 25 feceno consiglio tra loro, et fu ditto

che haveano deliberato di mandar le gente in guarisone; ma non sa in qual loco, et ha sentito rasonare che vogliono fare la impresa de la Franza; tuta volta hanno fatto ritornar il retroguarda a Belzoioso. Che tutti spagnoli grandemente bravano contra della Santità del Papa, et di boca de lo Arcon ha sentito dire che vogliono andar a Fiorenza a pagar le sue fantarie, et poi sachizerano Fiorenza.

Fu terminato per Collegio et scritto a sier Antonio Surian dotor et cavalier, podestà di Brexa, che vadi *immediate* Orator nostro al signor Vicerè, et alegrarsi de la vitoria auta, con la commission che *immediate* se li manderà. 81)

E nota Fo fatto questo per Collegio, che si doveria haver fatto per Pregadi.

Vene in Collegio l'orator di Mantoa domino Zuan Batista di Malatesti, et mostrò lettere dil suo signor con una lista di signori presi et morti di francesi et gran maestri, la qual non è discrepante di quella si ha hauto per via di Cremona.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria con li Savii, et alditeno sier Alvise Badoer avvocato fiscal, qual ha visto li instrumenti et acquisti di frati di Corezuola, overo di San Zorzi mazor. Et erano presenti sier Francesco da cha' da Pexaro, sier Gasparo Malpiero, sier Francesco Falier e sier Nicolò Salamon qu. sier Michiel, li quali tre ultimi fo mandati per il Consejo di X con la Zonta a metter li confini con ditti frati; et disse in conclusion che

Di Roma vene lettere molto desiderate in hore 42, in risposta di le prime nostre, di sier Marco Foscarei orator nostro, di 27, hore 5 di note. Come la notte passata, a hore 4, il Pontefice ave lettere da Piasenza dil Legato, cardinal Salviati, che li advisava la rotta del campo francese et catura del re Cristianissimo. Da poi, inteso questo, il Papa mandò a dir tal nova a esso Orator, e che li andasse a parlar la matina per tempo. Et poi, a hore 12 zonse in hore . . . il corier nostro con le lettere di la verità della preditta nova, con le qual esso Orator andò dal Pontefice. Et scrive parole usade per Soa Beatitudine, *ut in litteris*, et il sumario dirò di sotto. *Item*, che il duca di Sexa orator cesareo era stato quel zorno dal Papa e congratulatosi della vittoria, dicendo, benchè Soa Santità havesse fatto

(1) La carta 7^a è bianca.